La clamorosa incriminazione di tanti notabili che trafficavano insieme a Bazan

Piccoli piomba in Sicilia per lo scandalo marca DC

Emilio Colombo

Salvatore Lagumina

Salvo Lima elude « politicamente » l'invito a dimettersi - La posizione di Lagumina sostenuta dal ministro Colombo - Concitate consultazioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

Aria di tempesta nella DC — non solo a Palermo ma anche, se non soprattutto, a Roma — per l'allargarsi dello scandalo del Banco di Sicilia e per il conseguente, pauroso ingigantirsi delle responsabilità dirette che nell'affare hanno buona parte dei massimi dirigenti regionali del partito: dal segretario amministrativo, Lagumina, al vice segretario politico, Lima, dal presidente dell'amministrazione provinciale di Messina, Ardizzone, agli ex presidenti delle Province di Palermo e di Messina, Reina e Piccione, tutti travolti ieri dalla nuova ondata di incriminazioni per peculato.

La situazione è allarmante, i contraccolpi non ancora tutti valutabili, l'inchiesta penale aperta tuttora a sviluppi assolutamente imprevedibili e in ogni caso tutt'altro che confortanti per il partito democristiano.

Si tenta affannosamente di correre in qualche modo ai ripari (dopo aver ringraziato il padreterno — e solo lui? — che la pioggia di mandati di comparizione sia giunta solo ad elezioni avvenute); si cercano capri espiatori, per impedire un processo a tutto il gruppo dirigente dc di Sicilia già nei guai con l'antimafia, con gli scandali edilizi.

Ma le cose sono molto intricate, troppo perchè basti buttare a mare i più esposti per mettere ogni cosa a tacere. E valgano a dimostrarlo le indiscrezioni trapelate stasera su una serie di ansiosi e sempre più concitati contatti intercorsi tra la segreteria nazionale della DC e lo stato maggiore siciliano del partito appena si è avuta notizia del nuovo corso impresso dal Sostituto procuratore La Barbera e dal giudice istruttore Mazzeo all'inchiesta in corso.

Per prima cosa, già ieri sera, era partita da Roma una pressante sollecitazione: che Lima — accusato dai magistrati di essersi intascato dieci milioni di stipendi dal Banco che non avrebbe dovuto percepire in quanto fuori ruolo — si dimettesse da ogni incarico di partito. Lima — che nel frattempo, proprio stamane, s'è buscato un'altra incriminazione, stavolta per omissione di atti di ufficio, per una vicenda relativa alla turbinosa epoca in cui fu sindaco di Palermo — ha risposto picche, facendo presenti, a quanto sembra, due argomentazioni.

La prima: se mi dimetto io da vice segretario politico, deve dimettersi anche Lagumina da segretario amministrativo: ma questo gesto darebbe spago a quanti — e sono proprio tanti, ormai — mettono in relazione le funzioni politico-finanziarie tanto disinvoltamente svolte da Lagumina con le colossali aperture di credito (quasi un miliardo, ad essere ottimisti) concesse dal Banco alle amministrazioni centrali e periferiche della DC. La seconda: se mi dimetto io, la DC si metterà la zappa sui piedi dando automaticamente una patente di verità all'autodifesa di Bazan che, dal carcere, ha denunziato le pressioni politiche del rappresentante della Banca d'Italia Baldinucci (ora anche lui incriminato) esercitate su di lui, quand'era presidente del Banco, perchè non si opponesse al pagamento indebito degli stipendi non dovuti.

Le argomentazioni di Lima hanno avuto il magico potere di dissuadere i dirigenti nazionali della DC dal muovere troppo le acque. Ma l'onda continua a salire lo stesso, e con tale ampiezza e velocità da minacciare dappresso notabili dc di ben altro calibro che non di Lima e di Lagumina.

A quest'ultimo, per esempio, nessuno da piazza Beethoven, s'è azzardato a far pervenire l'ombra di un suggerimento a dimettersi dall'altissima carica che riveste al Banco. Chi (e perchè) potrebbe farlo se Lagumina, il 17 novembre dell'anno scorso (quando cioè erano già largamente note molte sue imprese, e non tutte sono state ancora vagliate dal magistrato) ottenne la riconferma a consigliere del Banco come rappresentante del governo nazionale di centro sinistra con quel bel decreto nominativo che reca la firma del ministro del tesoro Colombo, e che gli aprì le porte della vice presidenza dell'istituto?

Colombo sapeva, eppure Lagumina diventò vice presidente e, quel che è ormai francamente inammissibile, lo è ancor oggi, malgrado la pesante incriminazione di concorso in peculato.

Insomma, la tempesta è grossa, e le previsioni molto allarmanti per la DC i cui dirigenti credevano invece che il pericolo fosse passato con l'arresto di Bazan.

Delle forti preoccupazioni che si nutrono a Roma per lo scandalo, è del resto significativa testimonianza una missione in Sicilia del vice segretario nazionale della DC Piccoli, che invano s'è cercato di mantenere segreta. Piccoli è andato stamane a Catania per incontrarsi con il vice presidente uscente della Regione, Coniglio; e si vocifera insistentemente, stasera, che domani Piccoli giungerà a Palermo per un vertice di partito che, se è sempre age vole giustificare come un incontro post-elettorale per tentare di curare la ferita dei 45.000 voti perduti l'11 giugno, in realtà dovrebbe portare alla definizione di una linea di difesa omogenea e accettabile da parte di tutti i maggiorenti dc.

Un'ultima notizia: con la nuova ondata di incriminazioni, a Bazan è toccato un secondo mandato di cattura, per il peculato a favore di Lima.

Giorgio Frasca Polara

Spaventose condizioni igieniche a Cabras

E' L'AMBIENTE CHE UCCIDE I LATTANTI

La denuncia del medico provinciale dopo i numerosi, recenti casi mortali

CAGLIARI, 22.

I piccoli di Cabras, deceduti per una strana forma di tossicosi, sono morti in seguito alle pessime condizioni igienico-sanitarie nelle quali vive il paese, un piccolo centro vicino a Oristano. Lo ha dichiarato il medico provinciale prof. Pintus stamane in una riunione con i responsabili del settore della provincia: « *Si è propensi a credere* — ha detto testualmente il prof. Pintus — *che il morbo sia dovuto alle condizioni igienico-sanitarie nelle quali vivono i bambini* ». Nella stessa riunione, durante la quale si sono esaminati i risultati della indagine sanitaria per le cause che hanno provocato i decessi e il ricovero di altri bambini, il medico provinciale ha affermato che non esiste alcun motivo di allarme per la popolazione della zona. E' stato accertato infatti, dopo le analisi del caso, che l'acqua distribuita a Cabras non è inquinata e che anche il latte — che era considerato inizialmente la causa della intossicazione non è infetto. Ma il preoccupante morbo per il quale sono morti due neonati qualche mese fa ed altri quattro sono deceduti nei primi di giugno, come ha detto lo stesso medico, e altri undici bimbi sono stati ricoverati all'ospedale della Madonna del Rimedio di Oristano, con gravi sintomi di diarrea, vomito, forti dolori addominali è determinato dall'ambiente, dalla sporcizia, dalla miseria nella quale crescono e vivono gli abitanti di Cabras.

Proprio per questo il prof. Pintus ha invitato la popolazione a controllare rigorosamente cibi e bevande somministrate ai bambini. Ma gli esami e le analisi continuano: nella stessa giornata il gruppo di medici che aveva partecipato alla riunione si è recata all'ospedale di Oristano per visitare i piccoli ricoverati e controllarne le condizioni.

L'istituto USA per pervertiti

TRENTAMILA L'ORA PER FARSI FRUSTARE

NEW YORK, 22.

"Madama Frusta" non era presente alla ripresa del processo, interrotto alcuni giorni fa perchè Monique era caduta dalle scale e si era infortunata. Ma il giudice, evidentemente poco convinto della gravità dell'incidente, ha dichiarato che non avrebbe consentito oltre all'imputata di prendersi gioco della Corte e ha deciso che una cospicua parte dei 10 000 dollari versati dalla donna come cauzione vengano incamerati dallo Stato. D'un sol colpo Monique ha perso 7.500 dollari, pari a 4 milioni e mezzo di lire.

Di soldi si è parlato ancora durante l'udienza, quando l'agente Arthur Magnusson è stato chiamato nuovamente a deporre. Magnusson, come si ricorderà, è l'uomo che, spacciandosi per cliente, consentì alla polizia di cogliere la donna in flagrante mentre, nuda, si accingeva a fustigarlo. Egli ha rivelato, sulla scorta di un taccuino in cui Monique aveva scrupolosamente raccolto fotografie, nomi, indirizzi e prezzi dei suoi clienti, che la tariffa minima per le "sedute" di "Madama Frusta" era di 50 dollari all'ora, sulle trentamila lire cioè.

Dall'eccezionale documento, la cui scoperta metterà in agitazione più di una persona, si è appreso anche che l'attività della diabolica Monique varcava i confini del suo paese e abbracciava mezzo mondo: tra i suoi clienti figurano persone — tutte facoltose e in vista — che vivono abitualmente in India, Cile, Argentina, in diversi paesi d'Europa e dell'Asia.

Sono stati poi letti alcuni passi di lettere in cui i clienti manifestavano a Monique tutta la loro infinita gratitudine per averli frustati « con tanta violenza e tanta grazia ».

Bruciano 5 braccianti nel capannone in fiamme

MELUN, 22

Cinque braccianti agricoli sono morti e altri cinque sono rimasti gravemente ustionati nell'incendio di un capannone, pieno di paglia, nei pressi di Cuor Cuoronnes, nel dipartimento della Senna. Il fuoco ha distrutto in breve tempo la costruzione nella quale dormivano una cinquantina di braccianti agricoli, giunti nella regione per la raccolta dei piselli.

Pare che l'incendio si sia sprigionato per l'imprudenza di uno degli uomini, il quale, svegliatosi nel corso della notte, ha acceso un fiammifero per fumare, lasciandolo poi cadere sulla paglia.

Muoiono tre nell'auto che tampona un autotreno

PARMA, 22.

Tre persone sono morte in una « 124 » che ha tamponato violentemente il rimorchio di un autotreno sulla statale Parma - Colorno, in località Paradigna. Il grave incidente è accaduto alle 4 di notte e, almeno per il momento, se ne ignorano le cause.

Sulla « 124 » si trovavano il medico chirurgo Giuseppe Pellegri, che era alla guida, il commerciante Guerrino Caggiati e il pensionato Giovanni Belloni. I primi due hanno perso la vita all'istante, il terzo poco dopo il ricovero in ospedale. Il dott. Pellegri era stato amministratore comunale di Colorno per il PCI.

Il bandito sarebbe stato ucciso in uno scontro nel Supramonte

La polizia cerca il cadavere di Atienza

NUORO, 22.

Miguel Angel Atienza, il braccio destro di Graziano Mesina, sarebbe morto. Così almeno si mormora in Barbagia. La morte di Atienza risalirebbe a qualche giorno fa. Sarebbe caduto durante un conflitto a fuoco con i baschi blu ai piedi del Supramonte. La polizia non ha voluto confermare nè smentire la notizia. Dopo lo scontro a fuoco, il corpo di Atienza sarebbe stato seppellito dai complici dell'ucciso. Questa possibilità sembra confermata dalle battute a vasto raggio in corso nella zona. Vi partecipano anche alcuni cani poliziotto, arrivati da Roma, capaci — a quanto si dice — di trovare un cadavere anche se nascosto sotto metri di terra. Nella foto: una squadriglia di carabinieri in perlustrazione.

ASSASSINANO DINANZI AI PASTORI RICCO PROPRIETARIO DI ORISTANO

Due colpi di fucile alla tempia - La vittima stava raccogliendo il latte delle sue mandrie - I due giovani presenti al crimine « non hanno visto niente » - Un sospettato nelle mani dei carabinieri - Varie ipotesi

Dal nostro inviato

SANTA GIUSTA (Cagliari), 22

La spirale del delitto non si arresta e minaccia di avvolgere sempre più vaste zone della Sardegna, dal nord al sud. Non solo il Nuorese è al centro di gravi episodi di sangue, ma anche la parte alta della provincia di Cagliari è, ancora una volta, alla ribalta della cronaca nera. Stamane, a Santa Giusta, un piccolo centro situato a pochi chilometri da Oristano, è stato ucciso un ricco proprietario, Innocenzo Figus, di 44 anni.

Quando Figus è caduto sotto il fuoco dell'assassino (o degli assassini) erano presenti dei testimoni. Però nessuno ha visto niente. Tutti sostengono di non aver fatto caso a quanto stava accadendo al prinzipale: erano distratti dalle quotidiane occupazioni. L'uomo aveva mogiie e tre figlie, era diplomato insegnante elementare ed era uno dei più ricchi della zona, proprietario di terre, pascoli, greggi e capi vaccini. E' stato vittima di una imboscata, all'alba, in località Patteri. L'hanno ucciso con due colpi di fucile alla tempia sinistra, sparati da distanza ravvicinata. E' morto sul colpo. Infatti quando i dipendenti sono sopraggiunti per soccorrerlo, Innocenzo Figus era cadavere.

I fatti sono stati ricostruiti dalla polizia, e dai carabinieri sulla scorta degli elementi, abbastanza sommari, ma indicativi, emersi durante le prime indagini.

Verso le 4,30 di stamane, il Figus era uscito di casa al volante di una millecento. Doveva recarsi in una tenuta — poco distante da Santa Giusta — dove aveva un alleramento con 150 pecore e 100 capi vaccini. Come ogni giorno all'alba, avrebbe ritirato il latte appena munto, per consegnarlo, una volta rientrato in paese, verso le 9, al locale caseificio. Era un lavoro che compiva di persona da anni. Oggi, non lo ha potuto portare a termine.

Quando distava poco più di mezzo chilometro dall'ovile, Innocenzo Figus deve aver visto alcuni individui sospetti. Lo si deduce dalla fulminea decisione di innestare la marcia indietro per tentare la fuga. I proiettili, però, lo hanno raggiunto subito alla tempia, freddandolo. Nessuno nella zona circostante si è accorto del delitto.

L'insegnante maggiorato seguito, a meno di 200 metri, da un servopastore, Salvatore Pani che inforcava una vecchia bicicletta. Interrogato, il Pani ha detto di non essersi accorto di nulla e di non aver udito alcuna detonazione. Una dichiarazione simile ha reso un altro servopastore, Giuseppe Contu, il quale al momento del delitto si trovava nell'ovile di proprietà del Figus.

Quale è stato il movente del delitto? Varie, per ora, le ipotesi, anche se i sospetti della polizia e dei carabinieri sono subito caduti su una persona che, in questo momento, è sotto controllo. Non è stato rivelato il nome, perchè potrebbe avere un alibi di ferro e allora il castello delle accuse salterebbe. Così non restano che le ipotesi. Potrebbe trattarsi, per esempio, di un omicidio punitivo, deciso perchè la vittima si era forse rifiutata di accettare le richieste contenute in una serie di lettere estorsive. Oppure potrebbe trattarsi di un sequestro di persona, al quale il Figus si sarebbe ribellato.

Infine non sarebbe neanche da scartare l'ipotesi della vendetta, soprattutto se si ricordano le molteplici attività dell'uomo assassinato, segretario, tra l'altro, di una organizzazione che gestisce tremila ettari di pascolo comunale. C'erano dei pastori non in regola col pagamento dei canoni: a qualcuno erano stati confiscati degli arieti, a qualcun'altro era stato perfino sequestrato il gregge.

Le piste, come si vede, sono tante. Quale è quella buona? Difficile stabilirlo. Quasi certo è che si torna al tipico delitto sardo: omicidio per vendetta, l'offesa cancellata col sangue.

Il muro dell'omertà è sempre invalicabile. Chi cerca di farlo saltare, rischia molto. Perciò nessuno parla. E' molto meglio tenere la bocca chiusa, come per gli altri fatti di sangue avvenuti negli ultimi tempi in quelle parti dell'Oristanese, dove la legge del più forte è sempre la più valida e dove chi comanda è l'allevatore, in macchina o a cavallo, e chi subisce è sempre, da secoli, il servo pastore costretto a raggiungere l'ovile a dorso d'asino, o a piedi.

L'abigeato è spesso lotta per la sopraffazione e trova, da queste parti, radici nella struttura della pastorizia. Ma a praticarlo non sono solo i pastori. Nell'alto Oristanese i rapporti fra i pastori abigeatari e i proprietari allevatori sembrano più stretti di quando si possa pensare. Ed è questo intreccio di interessi che, spesso, fa esplodere i drammi e provoca scontri sanguinosi.

Giuseppe Podda

FA CALDO (PER ORA)

E' arrivato (ma durerà?) il gran caldo. Sembra che i primi ad accorgersene siano stati i turisti. Due belle ragazze americane, per battere il sole cocente, si sono tolte le scarpe e hanno tuffato le gambe nel « fontanone » del Gianicolo.

400 denunce della Stradale

Da tutta Italia a Napoli orbi e analfabeti per avere la patente

Trenta scuole guida chiuse - Coinvolti 25 medici condotti e militari e due ingegneri della Motorizzazione - il documento facile costava da un minimo di 10.000 a 300.000 lire - Lunghe indagini

NAPOLI, 22.

Napoli era diventata la capitale della patente facile, tanto facile che venivano qui per ottenerla persone più volte bocciate a Perugia, Milano, Genova, Palermo. E le patenti sono state concesse a persone con un occhio solo, abilitandole a guidare anche i camion, agli analfabeti che miracolosamente risultavano aver risolto i quiz, a persone che ignoravano del tutto il significato dei segnali stradali, o ne davano una interpretazione quanto meno personale.

400 sono le denunzie sporte dalla polizia stradale di Napoli al termine di una indagine durata poco meno di tre mesi, condotta dai dodici componenti di una speciale squadra giudiziaria del la polizia stradale. Il 3 marzo scorso una pattuglia della polizia stradale fermò, a bordo di un veicolo da trasporto, un guidatore che aveva un solo occhio. Bastò un breve interrogatorio e lo esame medico fatto dall'ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato, per accertare che quell'uomo non avrebbe mai dovuto mettere le mani su un volante, e tanto meno su un mezzo pesante. Tirato fuori il suo fascicolo, gli agenti della stradale si accorsero con somma sorpresa che il certificato medico qualificava quel personaggio, tanto visibilmente orbo di un occhio, « *perfettamente idoneo ad ambedue gli occhi* », con « *10 su 10* », il massimo di possibilità visiva. Era troppo, un orbo con vista perfetta.

Ma il più doveva ancora venire. Fra le 360 patenti concesse con quel sistema, ce ne sono alcune date a persone che non sapevano assolutamente leggere, altre ad uomini che avevano superato i 70 anni ed erano reduci da una serie di bocciature. Per raggiungere simili risultati non bastavano però i soli certificati firmati da medici poco scrupolosi che non avevano nemmeno visto il candidato. Ed infatti le denunzie — per corruzione e falso — hanno colpito anche due ingegneri della motorizzazione civile, tre impiegati, nonchè ben trenta scuole guida. Certa gente poteva superare gli esami, o meglio poteva far apparire che li aveva superati, solo con tanto di firma dell'ingegnere. E saranno in due questa volta, a dover rispondere di falso, assieme a ben 25 medici condotti comunali, e anche militari.

L'organizzazione a *delinquere* era composta da una ventina di persone che avvicinavano le persone desiderose di conseguire la patente, e proponevano loro l'affare: il costo — è stato accertato — andava dalle 10 alle 300 mila lire, a seconda del tipo di patente da conquistare, e soprattutto dell'età del candidato, elemento molto importante. I settantenni che sono stati trovati in possesso di patenti così conseguite, hanno pagato tutti 300 mila lire.

Le scuole guida per le quali è stata chiesta la chiusura sono 30, ed avevano organizzato, molto, un ingegnoso sistema per far approvare i propri allievi meno preparati, quando non c'era di turno ad esaminare l'ingegnere amico: entravano prima i più bravi, i quali, sulle schede dei quiz (ai quali si deve rispondere mettendo una crocetta su un altro foglio in apposite caselle numerate), mettevano un puntino con la penna vicino alle risposte esatte. Lo scaglione di concorrenti successivi che veniva in secondo turno trovava così le risposte pronte e nessuna difficoltà. La squadra giudiziaria della polizia stradale ha dovuto condurre gli interrogatori un po' come esami di guida (ed ha interrogato, notte e giorno, ben 3 mila persone), ricevendo risposte che sono state definite « incredibili ». Un esempio: fermato un tale che aveva imboccato un senso proibito, sostenendo che poteva farlo, lo si interrogò su qualche segnale. Si scoprì che quel tale era convinto che il divieto di svolta a sinistra fosse per lui una autorizzazione, un obbligo, un invito addirittura, a svoltare a sinistra... e così via.

L'indagine e le denunce della stradale, arrivate come una bomba per la gravità dei reati commessi fra l'altro da medici e da ingegneri della motorizzazione civile, non ha però sorpreso molto: si sapeva da tempo che parecchie cose non andavano, soprattutto lo svolgimento degli esami era oggetto di continue proteste.

I concorrenti si trovavano davanti a schede sporche, segnate, tali da indurre in confusione; ma guai a protestare: si veniva cacciati fuori; le prove pratiche avevano raggiunto negli ultimi tempi una brevità eccezionale: un minuto alla guida, non più di cinquanta metri di percorso bastavano agli ingegneri per bocciare o promuovere. E dovrebbe essere confermato dalle statistiche un altro grave elemento: la enorme incidenza di promozioni fra i candidati provenienti dalle scuole guida (che finiscono poi in gran numero denunziate) e, di pari passo, l'enorme numero di bocciature che sembra aver colpito quasi esclusivamente chi si presentava da privatista.

Eleonora Puntillo

Conferito al prof. Dallaporta il premio dei Lincei

A chiusura dell'anno accademico 1966-'67 dell'Accademia dei Lincei, sono stati conferiti ieri il premio nazionale del presidente della repubblica, dei due premi del ministero della pubblica istruzione e degli altri premi e borse di studio assegnati nel 1967.

Il premio nazionale di cinque milioni per le scienze fisiche, matematiche e naturali è stato conferito al prof. Nicolò Dallaporta, ordinario di fisica teorica dell'università di Padova, socio corrispondente dell'accademia dei Lincei dal 1954.

Giovane obiettore denunciato per il rifiuto di indossare la divisa

COSENZA, 22

Andrea Valcarenghi, di 21 anni, il giovane milanese che nei giorni scorsi nella sede romana del Partito radicale dichiarò di non voler fare il servizio militare, sarà denunciato all'autorità giudiziaria per obiezione di coscienza. Il Valcarenghi, destinato al battaglione addestramento reclute « Sila » di Cosenza, si è rifiutato di indossare la divisa militare.

in poche righe

Stermina e si spara

NEW JERSEY — La polizia di Hoboken ha rinvenuti i corpi di tre donne e un uomo, ucciso a colpi di pistola. Dalle prime indagini sembra che l'uomo, Louis Guinoes, abbia sparato alle tre donne e si sia poi suicidato.

Falso prete per la questua

PARIGI — Un falso prete, che celebrava messe intascando poi il ricavato della questua è stato arrestato a Carnac, in Bretagna. E' un giovane di 25 anni, Jean Daniel Vize, che avendo studiato teologia, sembrava trovarsi perfettamente a suo agio nelle vesti sacerdotali. Era riuscito a celebrare una messa a Notre Dame e un'altra a Lourdes senza destare sospetti.

Onore di detenuto

LONDRA — Douglas Gordon Goddy, uno dei protagonisti dell'assalto al treno postale di Glasgow che sta scontando una condanna a 30 anni, ha vinto il processo intentato a un giornale londinese ed è stato risarcito con 2 sterline (circa 3.500 lire). Il settimanale aveva scritto erroneamente che Goddy aveva partecipato a un'altra rapina.

Aereo esploso

DUBLINO — Tre piloti sono morti in un aereo esploso in volo ieri presso Ashbourne. Il velivolo, un "Viscount" delle linee irlandesi, era in volo d'addestramento e l'equipaggio era composto da un istruttore e due allievi.

Oxford per Quasimodo

LONDRA — Il poeta Salvatore Quasimodo ha ricevuto ieri la laurea "honoris causa" dall'Università di Oxford. Gliel'ha consegnata l'ex primo ministro Harold McMillan in qualità di cancelliere dell'università.

Via dai capelli quel «pepe e sale» che Vi invecchia

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa brillantina vegetale Rinova (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio spacolore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima Rinova for Men, studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.